

Sciopero della scuola

NON È CHE UN INIZIO

Finalmente le principali organizzazioni sindacali della scuola si sono decise a indire uno sciopero contro il progetto del governo Renzi sulla scuola. Per trovare nella storia recente uno sciopero indetto dalla FLC Cgil si deve tornare indietro all'autunno 2012, quando il ministro Profumo aveva proposto l'aumento dell'orario di cattedra dei docenti a parità di stipendio, proposta bocciata dalle mobilitazioni di lavoratori e studenti.

Il fronte dello sciopero si è subito allargato visto che alcune delle sigle che avevano promosso lo sciopero del 24 aprile (Cub, Autoconvocati della scuola) hanno aderito anche a questa seconda giornata di mobilitazione, così il governo Renzi è riuscito a creare un fronte paragonabile solo a quello che si era posto di traverso ai tagli del governo Berlusconi e della ministra Gelmini (ma in quella occasione Cisl, Uil e Snals si erano subito sfilati in cambio di qualche promessa sugli scatti di anzianità).

La retorica della "buona scuola" si è sgretolata di fronte all'iniziativa unitaria dei sindacati e alle mobilitazioni dei lavoratori e degli studenti: la ministra non può partecipare a dibattiti pubblici senza subire le contestazioni dei presenti, le prove Invalsi sono state spostate nelle scuole primarie al 6 e 7 maggio (erano previste il 5 e il 6), con un comportamento palesemente antisindacale, che non ottiene altro effetto che quello di rafforzare l'opposizione di massa alla linea del governo sulla scuola. Renzi allora ha giocato la carta della divisione tra i precari e i lavoratori a tempo indeterminato nella scuola, minacciando di non assumere i 100mila insegnanti previsti dal DdL. Tuttavia molti precari si sono resi conto dell'inganno e non sono disponibili a sottostare al ricatto.

Il governo ha dovuto concedere da subito aperture ad alcuni emendamenti al suo progetto originario, ma che lasciano in piedi le idee fondamentali: aziendalizzazione delle scuole, attacco al principio della libertà di insegnamento attraverso lo strapotere che viene consegnato ai dirigenti scolastici, dipendenza delle scuole dai finanziamenti privati e aumento degli incentivi fiscali per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole private, azzeramento degli organi collegiali e democratici della scuola, studenti che diventano clienti indirizzati verso il lavoro gratuito.

Nonostante le posizioni dei vertici sindacali – che sembrano orientati ad un intervento di tipo emendativo del ddl sulla scuola – la consapevolezza che il progetto del governo è inemendabile e vada semplicemente ritirato è diffusa tra i lavoratori e gli studenti. La lotta contro il governo sulla scuola è solo all'inizio! E' necessario andare avanti fino al ritiro del DdL dalla discussione parlamentare.

Altre iniziative sono già state programmate: la giornata nazionale della dignità e dell'orgoglio della scuola pubblica il 9 maggio, il boicottaggio della conclusione normale dell'anno scolastico, a partire dall'adozione dei libri di testo fino al blocco degli scrutini finali.

Per vincere è necessario condurre la lotta in modo unitario con tutti gli altri lavoratori e lavoratrici, che sono colpiti in quanto privati di un diritto fondamentale che è quello all'istruzione pubblica, gratuita e di qualità per i loro figli; con gli studenti e le studentesse, che potrebbero riaprire insieme agli insegnanti una primavera di lotta in difesa della scuola pubblica.

Sinistra Anticapitalista

www.anticapitalista.org

